

# «Troppi proclami: quando la nuova stagione?»

**Musso al sindaco: «Qui è in gioco la sua personale capacità di scegliere gli uomini da destinare al governo cittadino»**

NESSUNO tranne Gianni Bernabò Brea (La Destra), pronuncia dai banchi dell'opposizione la parola dimissioni. Nessun accanimento della minoranza contro il sindaco Marta Vincenzi prendendo spunto dall'inchiesta su appalti e politica che ha portato alle dimissioni di due assessori, Striano e Morettini, e del portavoce del sindaco, Stefano Francesca. Il centro destra, a parte gli accenti duri usati da Bernabò Brea e pure dal capogruppo della Lega Nord, Alessio Piana, ha usato il fioretto e non la sciabola. Critiche, certo, ne sono piovute parecchie, ieri in consiglio comunale, all'indirizzo della giunta. Ma senza barricate, urla, intemperanze verbali e con un atteggiamento di generale solidarietà a tutti gli indagati. Il che, alla fine, è suonato come un sostanziale e unanime riconoscimento non solo della totale estraneità del sindaco ai fatti finiti sotto la lente della magistratura ma anche del suo impegno sul fronte della trasparenza.

«È prematuro richiedere oggi le sue

dimissioni, aspettiamo l'esito delle indagini», dice Enrico Musso, già candidato sindaco della Cdl, consigliere comunale e neosenatore Pdl. Che, tuttavia, non assolve Vincenzi: «È in gioco la sua personale capacità di scegliere gli uomini da destinare al governo della città». Musso, come tutti i colleghi del centro destra, ha ribadito in aula il rifiuto della nuova Authority, l'organismo di controllo super partes proposto dal sindaco anche come antidoto alla degenerazione dei rapporti tra politica e potere delle lobby.

Analoghi rilievi sono state pronunciati in toni dal capogruppo di Forza Italia, Raffaella della Bianca: «La nostra città ha bisogno di persone scelte in funzione delle loro capacità ed esperienze e non in base all'amicizia o complicità», ha detto in riferimento ai componenti della giunta travolti dalla bufera giudiziaria. E ancora: «Troppi sono i proclami e i progetti futuri e futuribili, troppo poche le decisioni che servono al presente». Anche per Valter Centanaro, rappresentante della Lista Biasotti, «dopo un anno di governo si sarebbe dovuto vedere molto di più». Ma è il futuro a preoccuparlo: «I vostri volti abbacchiati fanno dubitare che la giunta possa portare a termine gli ambiziosi programmi che si è posta». «Lei, signor sindaco - attacca Piana

(Lega Nord) - è mancata nel suo ruolo politico perché non è stata in grado di garantire il tanto sbandierato cambiamento mentre ha portato avanti una politica di annunci mai seguita da fatti concreti». Giuseppe Murolo (An) considera una «sconfitta per la politica l'eventuale colpevolezza degli indagati» e, in tal caso, esorta il Comune a costituirsi parte civile.

La maggioranza, invece, fa quadrato attorno alla giunta: «L'amministrazione Vincenzi è pulita e comunque andrà questa vicenda resterà pulita, il sindaco è fuori dalla politica affaristica», tuona Nicolò Scialfa, di Rifondazione. «Sindaco, siamo al suo fianco e apprezziamo che abbia congelato le deleghe», interviene Bruno Delpino (Comunisti italiani). Simone Farello, capogruppo del Pd, afferma che «la città non ha bisogno di catastrofi per cambiare direzione ma di certezze e di un governo». Quello della Vincenzi. Alessandro Arvigo (La Nuova Stagione) se la prende contro «la campagna mediatica tesa a costruire castelli di insinuazioni: forse qualcuno vuol colpire il cambiamento». La stessa tesi di Luca Dallorto (Verdi): «C'è un rapporto poco chiaro tra politica, magistratura e stampa. Anche da parte nostra, pieno appoggio al sindaco e al suo lavoro».

**VINCENZO GALIANO**  
 galiano@ilsecoloxix.it

